

"A Natale puoi..."

fare quello che non puoi fare mai..."

Bauli



Avvertenza per chi legge: se non meglio specificato dove il genere è utilizzato al maschile è da intendersi anche al femminile. La lingua italiana conserva anche nella sua grammatica la dominanza del maschile sul femminile che ritroviamo nell'intera società.

Cronache del dopobomba

Ogni giorno è l'occasione per fermarsi a pensare riguardo a ciò che ci scorre intorno. Nel divenire del presente proponiamo un ibrido tra metafisica e giornalismo, ovvero un filosofeggiare che ha per oggetto la situazione odierna: tagliamo squarci caratteristici del nostro mondo d'oggi. Dal tema attuale ci ritroviamo così a precipitare nel suo significato profondo, oltre la spiegazione immediata che ci viene proposta dal telegiornale delle otto. È lì che cerchiamo un modo per capire ciò che accade, un suo possibile perché, oltre che un modo per agire.

RIDI, RIDI...

Sembra quasi che l'atmosfera di Natale abbia poteri *taumaturgici*, almeno stando a quello che si può osservare dalle pubblicità, dagli schermi televisivi e dalle consuetudini a cui ormai siamo assuefatti. Anche passeggiando per una qualsiasi via di un qualunque centro di una qualsiasi anonima città si ha sempre la stessa impressione: la gente sciamano da un negozio all'altro, confortata dalle centinaia di lucine fisse o ad intermittenza e dalle classiche canzoncine tutte dolcezza e positività; la tredicesima è appena stava versata sul conto in banca (quale regalo dai generosi datori di lavoro!), pronta per essere dilapidata in nome dello *Spirito del Natale*; diffusi ovunque sono persone che sorridono, non si sa bene a cosa o per che motivo, ma sorridono; voci speranzose in un futuro migliore si rincorrono tra un pacchetto e l'altro.

Bisogna davvero ringraziare il Natale: *si diventa davvero più buoni* e si possono dimenticare tutte le rogne e le frustrazioni di una vita, canticchiando mentre si addobba un abete, molto spesso di plastica, perché fa più *ecosostenibilità*.

Non importa se durante tutto il resto dell'anno sono stati giorni di testa piegata di fronte al proprio superiore al lavoro o di arrivismo sfrenato nei confronti del proprio collega: a Natale sono baci ed abbracci ed auguri a tutta la famiglia.

Non importa se si passa la settimana ad indignarsi per la presenza di mendicanti e straccioni per le vie del centro: a Natale conta la carità cristiana e la beneficenza lavacoscienza ed un paio di euro cadono nel cappello del povero ed una preghiera con cero acceso in chiesa.

Non importa se si odia il proprio cognato o la propria suocera: a Natale la riunione di famiglia è d'obbligo perché si è sempre fatto così. E via discorrendo.

Insomma, non importa quanto la propria vita sia un ricettacolo di rabbia, banalità, bisogni indotti, pregiudizi, per essere parte dell'atmosfera natalizia *bisogna e si deve* sorridere, fosse anche una risata dipinta o sistemata con una zanchettatrice. Non c'è posto per la tristezza a Natale, quella può essere sempre recuperata il 26 dicembre. Le luci devono risplendere ed illuminare l'ipocrisia fondante questa festività, le canzonette ricordare la falsità in cui è immersa e la neve candida annichilire i cervelli.

Musone

HOME SWEET HOME

Il Natale è quel momento felice di tanti ricordi in famiglia, in cui mamma, papà e bambini si riuniscono nella gioia dello spirito delle feste. Questa atmosfera magica è tanto attesa dai bambini, e spesso anche dai grandi, desiderosi di acclamare i valori di pace e condivisione. Insomma, la famiglia è perno centrale di questa tradizione centenaria.

Chiaramente si parla di *famiglia tradizionale*, definita anche *normale*, secondo il modello eteronormativo (mamma, papà, bambini e, perché no, cane o gatto). Potrebbe ritenersi accettata anche la versione con un solo genitore, ma assolutamente bandite relazioni *alternative* che vanno oltre i canoni socialmente accettati.

Facciamo un passo indietro, ovvero alla radice etimologica del termine famiglia, «insieme di schiavi che vivono sotto lo stesso tetto» (*famulus*, servo, schiavo). Proprio così, i bambini vengono *allevati* per standardizzarsi al cittadino modello: buone maniere, obbedienza, docilità e produzione. Inoltre già in tenera età sono costretti ad adattarsi alle misure di una società annichilita: «Non fare rumore, non masturbarti, non mentire, non rubare». Viene insegnato loro a dire di sì a tutto ciò che di negativo c'è nella vita. Rispettare i più grandi, la religione, il preside della scuola, rispettare la legge dei genitori. Non fare domande, obbedire. Ma c'è altro, la famiglia opera con il suo sguardo moralista sulle persone con il potere e l'autorità insita nel ruolo di genitori. Ma non siamo proprietà di nessuno, anche se piccoli. L'uomo padrone, attraverso l'istituzione famiglia, vuole assicurare la propria supremazia sulla donna e poter trasmettere i suoi beni ai discendenti.

La famiglia è fondata sull'interesse, non certamente sull'amore. Citando Errico Malatesta: «Alcuni dicono che il rimedio si troverà nell'abolizione radicale della famiglia; l'abolizione della coppia sessuale più o meno stabile, riducendo l'amore al solo atto fisico o, per dirla meglio, trasformandolo, con l'aggiunta dell'unione sessuale, in un sentimento simile all'amicizia, un sentimento che riconosca la moltiplicazione, la varietà, la simultaneità degli affetti. E i bambini...? Figli di tutti...». Anche se non tutto luccica nelle famiglie alternative stile LGBT, capiamoci: non si parla né di migliorie, né di riforme. Esilio familiare con la gioia di vivere senza essere figli, senza essere madri o padri e senza possedere nessuno.

Bambine cattive



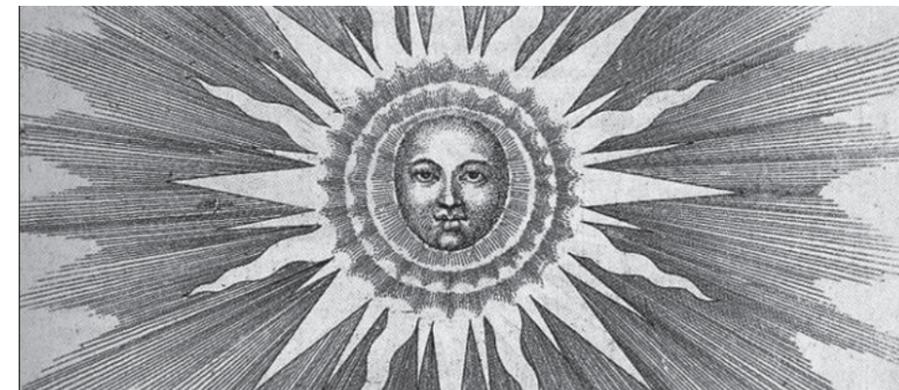
DALL'ALTARE ALL'URNA

Le feste di natale si avvicinano inesorabili. Schiere di sinceri credenti e ipocriti tradizionalisti si apprestano a commemorare la nascita di un forse dio, forse uomo, forse mezzo e mezzo. Chissà se si rendono conto di star celebrando la festa mitraica del Sol Invictus. Chissà se appendendo il vischio hanno un pensiero per il norreno dio della luce Baldr, a cui la pianta era anticamente sacra. Chissà se porgono orecchio alla teoria cristiana secondo cui le foglie e le bacche dell'agrifoglio rappresentano la corona di spine e il sangue di Gesù o piuttosto lo vedono come un simbolo pagano di fertilità invernale. E l'albero di natale? Chissà. Magari non si rendono conto di come la loro amata festività sia il risultato di un lungo processo di colonizzazione religiosa con cui il cristianesimo ha faticosamente tentato di soppiantare i culti precedenti. Di come buona parte delle loro tradizioni cristiane non siano altro che una faticosa e disprezzata concessione fatta dalle gerarchie ecclesiastiche ad abitudini popolari che, tra la fine dell'antichità e l'alto medioevo, resistevano ad ogni tentativo di repressione. Qualsiasi religione, e con lei le sue celebrazioni, non è così semplice e pura come piace pensarla. È un costrutto di uomini, non di dei, e per di più è generalmente un sistema di potere. Per secoli le religioni istituzionalizzate non sono state altro che un mezzo di gestione della popolazione, sfacciatamente al servizio delle classi dominanti. Accanto a ciò c'è stata, e purtroppo tutt'ora permane, una componente dello spirito religioso che non può essere ridotta al semplice controllo politico, ossia la ricerca di risposte a domande che una risposta non la possono avere o sono semplicemente mal poste. In molti casi gli stati occidentali hanno saputo all'alba dell'età moderna fare un passo in più e rendersi indipendenti dalle chiese, non hanno più bisogno del loro appoggio per controllare la propria popolazione. Il che non implica

libertà di pensiero per tutti. Anzi, dalla rivoluzione francese in poi la maggior parte degli stati si sono sforzati di costruire propri sistemi di credenze, in cui il "popolo" è chiamato a riporre cieca ed acritica fiducia. Questo processo, divenuto negli anni meno visibile e quindi più subdolo ed efficace, ha raggiunto il suo apice. La democrazia non è oggi essa stessa una religione? Indiscutibile ed eterna, coi suoi libri sacri e sacerdoti, ormai pretesamente perfetta ed immutabile, solamente in attesa di essere diffusa su tutta la terra dai suoi missionari armati. Quanto a quel che resta delle religioni tradizionali, sempre più sclerotizzate ed estremiste, tentano invano di ammantarsi di un'aura di tolleranza e progressismo, salvo poi rivelarsi, sui temi che veramente sono loro cari, quello che sempre sono state: un ostacolo sulla via di liberazione di ogni individuo.

Un chiodo

Ps: dimenticavo, dio non esiste!



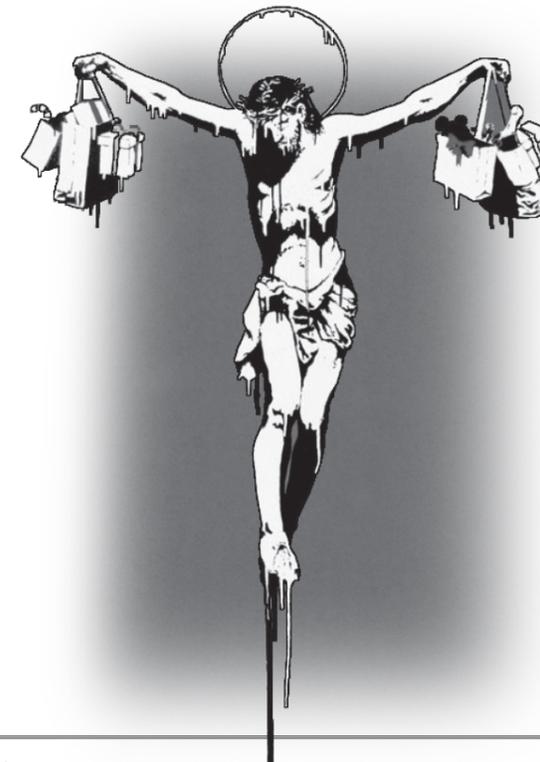
AMLETO AI GIORNI NOSTRI: ESSERE È AVERE

"A Natale puoi fare quello che non puoi fare mai", recitava uno dei tanti slogan pubblicitari di qualche anno fa. Ma è davvero così?

Sembra che l'atmosfera natalizia, come quella di tutte le festività, permetta di fare ciò che meglio si fa durante l'anno, solo in maniera più accelerata, cioè rendere più evidente il trionfo assoluto della forma sul contenuto, dell'apparenza sulla sostanza. E lo si riscontra facilmente nelle tanto

millantate tradizioni natalizie: la corsa frenetica ai regali, gli addobbi più appariscenti, gli interminabili pasti di spreco, la ricerca concitata dell'ultimo modello di una qualche propaggine tecnologica o dell'evento più in voga per passare l'ultimo dell'anno.

Fra queste mille futilità l'uomo e la donna moderni scoprono la loro essenza più profonda, essi stessi futilità all'interno di una società che dà importanza solo ed unicamente all'apparenza. *Le persone*



sono ciò che hanno: comprano cose che in realtà non vogliono, ma che sembrano necessarie per il valore che assumono agli occhi degli altri, giudicanti spettatori-attori di una perenne quanto insensata competizione. Efficaci in tal senso sono alcune barre di una canzone rap dei tardi anni '90: "vivono col timore di poter sembrare poveri / quel che hanno ostentano e tutto il resto invidiano / poi lo comprano, in costante escalation col vicino costruiscono".

Questi falsi bisogni (indotti) non corrispondono solo a oggetti materiali, ma anche ad aspetti immateriali come le abitudini: il bisogno di divertirsi, di rilassarsi, di comportarsi, perfino di amare e di odiare, risponde ai tempi scanditi dalle convenzioni e dalle formalità del calendario, di per sé subordinato al lavoro (o alla sua assenza). Si è tutti schiavi ben contenti di riconoscersi parte di una massa informe, priva di ritmi propri, tensioni personali e desideri realmente sentiti. C'è di più, anche se sembra paradossale:

perfino gli ultimi, coloro che si trovano in difficoltà economiche e che quasi non hanno di che campare, sentono l'irrefrenabile bisogno di uniformarsi alla dittatura dell'apparenza. A tal proposito è abbastanza eloquente l'indignazione che suscita – tanto fra i più ipocriti buonisti, quanto fra i razzisti dell'ultima ora – la presenza degli smartphone nelle mani dei migranti, ad esempio.

Ma non dovrebbe stupire, dato che la logica del consumo standard è norma comunemente accettata, imperativo categorico delle società ricche. Rifiutare queste regole non scritte comporterebbe lo stigma sociale, l'esclusione e l'isolamento. Tanto più se si pensa che è attraverso i fantomatici bisogni, costantemente rinnovati dalle imposizioni del mercato e rimbalzati poi sui media, che si realizza in maniera esemplare il controllo sociale. Che succederebbe, invece, se ci si volesse liberare da ciò che si ha nel tentativo di scoprire ciò che si è davvero?



echi

La storia dell'umanità è fatta di bivi. Cose che sarebbero potute essere non sono state. È per questo che anche ciò che è "fallito", non ha "vinto" o non è "bastato" e da ricordare: perché ci pone di fronte all'esistenza tangibile e alla possibilità concreta di percorrere altre strade, anche se poi si sono rivelate "sbagliate" ed "insufficienti".

BOTTI DI CAPODANNO

Quest'anno solare possiamo dire sia iniziato col botto.

Infatti, nella notte di inizio 2017 a Firenze un pacco sospetto viene ritrovato davanti alla sede di una libreria legata a Casapound. Subito gli zelanti sbirri chiamano gli artificieri per disinnescare l'ordigno. "Peccato" che arrivato sul posto, probabilmente dopo una notte di bagordi, un agente faccia esplodere il tutto, perdendo un occhio e una mano. Distratto.

D'altronde, fa parte dei rischi del suo mestiere quello di saltare in aria... accade raramente ma accade!

Tornando all'attacco, questo era rivolto alla libreria "Il Bargello", già teatro di altre attenzioni in passato.

In quest'ultimo periodo sembra che solo ora siano ritornati i fascisti perché

il potere mediatico ne parla, mentre questi erano già attivi da anni, anzi, non se ne sono mai andati quel lontano 25 aprile. E se a volte hanno desistito dal farsi vedere per strada è perché appena comparivano qualcuno vedeva di ricacciarli nelle fogne. Pensiamo alla sede di Casapound nel parmense andata a fuoco qualche anno fa, alla sede di "Cuore Nero" a Milano che ha subito lo stesso trattamento, agli attacchi fisici e armati che i fascisti negli anni hanno ricevuto e continueranno a ricevere.

Perché, se da una parte è indubbio che contrastare il fascismo può partire dalla controinformazione e dalla propaganda, dall'altra è necessario chiarire fin da subito che l'uso della violenza rimane imprescindibile, per ricacciare i fascisti e per abbattere questo sistema che li

crea. È il modo in cui la si usa che fa la differenza. Ordinare di sparare sulla folla come fece Umberto I ammazzando un centinaio di persone durante i moti di Milano del 1898 è un tipo di violenza ben diversa dall'uccidere a pistolettate lo stesso Umberto I come fece Gaetano Bresci il 29 luglio del 1900.

Più re uccisi e più librerie fasciste a fuoco non potrebbero che portare verso l'abbattimento di ogni dominio. Ma viviamo in tempi cupi, dove si dimentica che la cacciata dei fascisti da paesi e città è stata fatta con fucili e bombe a mano, che nelle vallate alpine il passaggio dei gerarchi dell'RSI era accompagnato da spari a loro diretti, che un fascista nel bosco era un fascista morto.

Per questo non si può che auspicare che attacchi come quelli di capodanno possano ripetersi sempre più spesso. E se, come questa volta, a rimetterci è

anche un solerte tutore dell'ordine, vorrà dire che anche le circostanze vogliono farci capire come sbirri e fascisti siano poi dalla stessa parte della barricata, quella degli oppressori.

Stai all'occhio



sguardi

LA PICCOLA FIAMMIFERAIA

Hans Christian Andersen, 1884

È la notte di Capodanno, le case sono illuminate a festa. Mentre la Piccola Fiammiferaia sta camminando scalza, intenta a vendere fiammiferi, le risa dei bambini si diffondono sulla strada. Il gelo penetra nelle ossa. Tutti festeggiano. Hanno già tutto.

Non ha venduto nemmeno una scatola. Il padre la punirà per questo, lo sa.

Accovacciandosi tra due case la Piccola Fiammiferaia accende un fiammifero. Da quella luce tenue appare per magia o per sogno una calda stufa, ed al suo calore la bambina si scalda finché la fiamma non scompare, portando con sé la stufa ed il suo calore. Per ogni fiammifero acceso, un'immagine di festa appare davanti

a lei: un tavolo imbandito, un albero di Natale. La notte le sembra meno fredda, e lei si sente meno sola.

Una stella cadente corre attraverso il cielo terso. La nonna le raccontava spesso che: "Quando cade una stella, un'anima sale in cielo". Acceso il fiammifero successivo proprio lei le appare, stringendola a sé. La giovane, intirizzita, per non veder sparire la nonna come la stufa, accende allora tutti i fiammiferi contemporaneamente, chiedendole di portarla con sé, in un posto dove non dovesse soffrire il freddo e la fame. "Vieni", le rispose la vecchia nonna buona.

"Al mattino del primo giorno dell'anno nuovo, i primi passanti scoprirono il corpicino senza vita della bambina. Pensarono che la piccola avesse voluto riscaldarsi con la debole fiamma dei fiammiferi le cui scatole erano per terra. Non potevano sapere che la nonna era venuta a cercarla per portarla in cielo con lei. Nessuno di loro era degno di conoscere un simile segreto!"

Quante sono le tragedie che si consumano inesorabili sotto i nostri occhi? Perché non riusciamo a scorgere, oltre i vetri appannati delle nostre case, oltre l'opulenza del nostro piatto, quelle figure che vagano senza meta? Eppure alcune di esse si scaldano alla luce delle speranze e dei sogni, rifuggendo un presente desolato! Ma alla fine, chi sono gli stolti? I passanti, che restano estranei al Gran Segreto della fiammiferaia, che magari il sogno ed il desiderio non l'hanno mai visto né percepito ed al suo calore non si sono mai scaldati, soddisfatti dal tepore del camino e dalla sicurezza garantita dalla Merce, o la piccola? Meglio disartarla la Merce, allora! Così accendere un fiammifero, come se fosse una scintilla nel buio che faccia scorgere un mondo possibile ma destinato a venir soffocato in pochi istanti, è quanto di più desiderabile possa esserci. Per questo occorre essere disposti a bruciare la propria vita e le proprie certezze per dare respiro all'unica cosa che rende sopportabile questo mondo: la prospettiva della sua distruzione e la possibilità che esista altro.

Che cosa si perdono sbirri, giudici e padroni, o pure gli altri individui che sprecano le loro vite ignorando tal segreto! Quando vedono le sofferenze, le rinunce e le scelte di chi brucia, non possono sapere che in realtà in quella fiamma, negli occhi di chi è complice, abbiamo scorto le macerie dello Stato, la fine del Dominio!

progetto editoriale

Le parole e la vita. Il mondo in cui viviamo è come una polveriera: aspetta soltanto di essere messa a fuoco. Una critica radicale che incontra la sovversione, senza accontentarsi né della sublimazione dell'estetismo, né delle *doverose* prese di posizione, può suggerire la deriva. Per andare dove il piacere è materialmente tangibile, criticando le quotidiane *cronache del dopobomba* in modo irreversibile ed irrecuperabile: creando lo scarto con gli incubi lugubri dei bisogni donandoci ai sogni dell'azione. Dimenticare la mera sopravvivenza dedicandosi all'ebbrezza della sediziosa tentazione di vivere. Insomma, un giornale caratterizzato dall'esplorazione di zone ignote della sensibilità e del desiderio, perturbazioni dell'ordinato fluire e momenti attraversati anche da forme sovversive e irrazionali. Consapevoli che non basta il lamento di miserabili condizioni che costituiscono parte delle catene più forti mai forgiate dal potere: quelle della partecipazione e della schiavitù volontaria. Contro i corpi mostruosamente atrofizzati e separati, questi *frangenti* vogliono essere sacrilegio che imbratta fogli di *sguardi* e di *echi* non troppo lontani: sognare per agire, agendo così mentre il sogno lo si sta ancora vivendo.

Il mondo della vita in quanto essenza viva è quello della qualità, dell'abbandonarsi al coinvolgimento tumultuoso nella ricerca spasmodica della libertà: non quello della quantità della produzione e delle statistiche di numeri incolonnati. Le fratture nel quotidiano stimolano il furore dell'azione.

La rivolta non dipende soltanto dal disgusto, ma sa anche parlare di gioia. La gioia di affermare che, malgrado tutto, siamo vivi. Che, malgrado l'oppressione totalitaria, la leggerezza del negativo -di non voler essere né fare- s'incontra con le possibilità di tessere delle relazioni reciproche di complicità.

Preferendo raggiungere gli esseri umani parlando di critica al quotidiano, afferrando il rifiuto di esistere solo come servi disciplinati, coinvolgendoci in avvenimenti dai risvolti sconosciuti, facendosi sbalordire da incontri insospettabili, spezzando i limiti e rovesciando le esperienze, per raccontare e rendere l'impossibile una possibilità concreta. Tutto scorre e questo *tutto* è l'incontro fra il tempo non più misurabile dal ticchettio degli orologi e lo spazio non più tracciato dai confini: l'insurrezione.

perturbazioni

La superficie dello stagno nel quale sguazziamo si increspa quando viene toccata. Di solito a sollecitarla è il Potere dello Stato o del Capitale. A volte, però, piccoli sassolini gettati da qualcun altro danno vita ad onde che interferiscono con l'apparente ordine delle cose ed il suo allargarsi su tutta la superficie libera. Lasciamo il giudizio rispetto agli atti ed alle parole che a volte li accompagnano ai lettori, ma una cosa possiamo sottolineare: tutti possono provare a toccare la superficie, tutti possono provare a cambiare il mondo nel quale vivono, con più o meno fortuna, con maggiore o minore studio, ma tutti con la possibilità di tentare.

-**Novembre/2017, Hambach (GERMANIA)**: Durante la resistenza contro il disboscamento della foresta per fare spazio alla miniera di carbone più grande d'Europa danneggiate due stazioni di pompaggio dell'acqua, incendiata una stazione di trasformatori e danneggiata un'altra. Scontri con la polizia e rinvenute vicino alla strada usata dalle forze dell'ordine delle assi chiodate munite di corde con le quali avrebbero potuto essere tirate sulla carreggiata.

-**18/11/17, Amburgo (GERMANIA)**: Al riparo di barricate fatte da copertoni in fiamme la procura di Amburgo viene attaccata con vernice e pietre in solidarietà agli individui colpiti dalla repressione dopo il G20.

-**21/11/17 Amburgo (GERMANIA)**: Bruciata l'auto di un nazista, danneggiata l'auto di un altro e riversata una loro sede.

-**24/11/17 Brema (GERMANIA)**: Tagliate le gomme e spaccati i vetri dell'auto di un politico dell'AFD, partito di estrema destra.

-**25/11/17 Monaco (GERMANIA)**: Nella notte ignoti cercano di danneggiare la facciata di un palazzo che riquilificherà il circondario facendo aumentare il costo degli affitti e cacciando così chi non se lo potrà più permettere. Accessi dei giornali poi usati come micce in fiamme per incendiare un casonetto della carta, portato lì apposta, che subito prendeva fuoco. Una settimana prima una graninata di pietre aveva spaccato tutte le vetrate dello stesso edificio, e si contano sei incendi simili in tutta la città negli ultimi tempi.

-**1/12/17 Lipsia (GERMANIA)**: Incendiato veicolo della Siemens, che sviluppa tecnologie di videosorveglianza e controllo sociale. L'azione fa parte della chiamata a interrompere il vertice sulla sicurezza interna che si è tenuto il 7 dicembre nella città tedesca. Nelle notti precedenti: rotte le finestre di un comitato di quartiere che lavora al fianco dei politici della città e dell'Università di Lipsia per creare una Smart City a ovest della città (gentrificazione e vicinato connesso significano più controllo e sorveglianza); spaccato a colpi di ascia la vetrata di una sede della CDU (con all'interno un politico spaventato), partito che è responsabile della nuova legge federale che punisce più severamente gli atti di ribellione contro la polizia; imbrattata la sede delle Poste, una delle prime aziende in Germania ad utilizzare il software di riconoscimento facciale nelle sue filiali.

-**2/12/17 Atene (GRECIA)**: Incendiato il centro di raccolta delle richieste e del rilascio dei biglietti elettronici e abbonamenti dell'azienda dei bus: il biglietto elettronico spia i tragitti di chi usa i mezzi pubblici, i tornelli imediscono di usare i mezzi a chi non può permetterseli.

-**4/12/17 Torino**: Detenuto non rientra dal permesso premio e si dà alla macchina: settimana bianca arrivo!

-**12/12/17 Parigi (FRANCIA)**: Otto persone hanno cercato di fuggire dal centro di detenzione amministrativa. La situazione è degenerata quando i funzionari sono tornati per mettere due uomini in isolamento. Una dozzina di stanze di una delle tre unità in cui è diviso il lager (che imprigiona 57 persone) sono state date alle fiamme. Secondo lo staff del centro, i danni sono ingenti.

- **5/12/17 Nebraska (USA)**: Collegati jumper e cavi alla principale linea ferroviaria che attraversa lo stato del Nebraska per interrompere i segnali ferroviari e ritardare i treni che trasportano principalmente carbone all'ovest montuoso ai centri abitati dell'est.

-**6/12/17 Cantiere del TAP (LE)**: Alcuni partecipanti del corteo NO TAP cercano di forzare la zona rossa intorno al cantiere (nonostante ci fosse chi cercava di dissuaderli dall'andare) superando gli sbirri e forzando i cancelli di ferro che insieme a jersey e filo spinato la delimitano. Purtroppo non riescono comunque ad entrarvi.

-**15/12/17 Milano**: A margine del corteo studentesco contro l'alternanza scuola/lavoro prese di mira Poste italiane, Agip (Eni), Pam e Mc Donald's. Spaccate le vetrate alla sede dell'Ispektorato del lavoro. Che la rabbia smetta di essere spettacolo e deragli da chi vuole controllarla e modularla.

-**15/12/17 Modena**: Durante il corteo contro la calata neofascista sulla città di Forza Nuova, Veneto Fronte Skinhead e Terra dei Padri, alcuni individui non rispettano la gestione di piazza di chi vorrebbe far passare l'idea che "gli antifascisti non creano problemi di ordine pubblico". La serata finisce in scontri. Autonomia dai capi e capetti di movimento e di partito!

-**16/12/17 Roma**: In motorino e col casco integrale passa davanti al commissariato lanciando una molotov e bruciando un furgone della Polizia. Facile, no?

-**16/12/17 Valparaiso (CILE)**: Barricate e scontri fuori dall'Università Playa Ancha per il Dicembre Nero.

contatti

Un giornale vive di notizie, informazioni, pareri e critiche. Se ne hai puoi mandarle scrivendo a frangenti@inventati.org